

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Torino
Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Martedì 10.IX.2013
ore 21

Focus
Rachmaninov

Orchestra Filarmonica
di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov direttore
Federico Colli pianoforte

Rachmaninov
Čajkovskij

Presenting Partner

INTESA  SANPAOLO



MITO SettembreMusica Settima edizione

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

LA STAMPA *CORRIERE DELLA SERA*



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Sergej Rachmaninov
(1873-1943)

Terzo Concerto in re minore op. 30 per pianoforte e orchestra
Allegro ma non tanto
Intermezzo (Adagio)
Finale (Alla breve)

Pëtr Il'ič Čajkovskij
(1840-1893)

Quinta Sinfonia in mi minore op. 64
Andante – Allegro con anima
Andante cantabile, con alcuna licenza
Valzer. Allegro moderato
Finale. Andante maestoso – Allegro vivace

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov, direttore
Federico Colli, pianoforte

L'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo ringrazia
CANALI

Un poeta è più che un poeta

Perché ascoltando Čajkovskij, Rimskij-Korsakov o Rachmaninov ci pare di toccare l'intimità – non importa se di una sublime felicità o intensamente drammatica e persino tragica – con tutte e cinque le dita di una mano? Perché, come ha raccontato una volta il pianista Ilya Itin, tutto si spiega con la storia della Russia, ricca di orrori, e per questo all'origine di molti pianti. Per i russi, come per tutti quei popoli a cui la libera espressione è negata, l'arte, la letteratura, la musica sono ancora più importanti. Allora, il pensiero viaggia in libertà e sconfinava verso gli estremi, dalla gioia estatica alla depressione più profonda. Non a caso un proverbio dice che in Russia un poeta è più che un poeta.

Eppure quella Russia che Rachmaninov e Čajkovskij hanno insegnato a noi tutti ad amare attraverso le loro opere non è stata adeguatamente grata con loro. Ancora ignaro dell'esilio politico a cui sarebbe stato costretto di lì a pochi anni, Rachmaninov ultimò il *Terzo Concerto* per pianoforte e orchestra sul transatlantico che l'avrebbe condotto in tournée negli Stati Uniti e, difficile a credersi, lo scrisse su una tastiera muta! La composizione era stata avviata nell'amata residenza di campagna a Ivanovka e, ironia della sorte, sarebbe stata l'emblema di un legame possibile tra la vecchia e la nuova patria; vero è però che, pur lasciandosi allettare dalle tentazioni americane (i milionari contratti concertistici e discografici) Rachmaninov ebbe sempre a dire che la sua patria era una soltanto: «Comporre è una parte essenziale di me, come respirare e mangiare. Scrivo quello che sento, la mia musica è un esito del mio temperamento. E per questo ovunque io viva, è musica russa».

Oggi il *Terzo Concerto* è tra le composizioni più note del suo autore, amatissimo dal grande pubblico ma anche dai pianisti che lo considerano uno degli approdi mitici del repertorio, perché richiede – come scrisse il maestro di tutti i grandi pianisti russi Henrich Neuhaus – «non solo sapienza, conoscenza, molte ore (molti giorni, mesi!) di tenace lavoro, ma prima di tutto richiede un talento spontaneo, delle doti di virtuosismo uniche». Rachmaninov era un pianista di grandi qualità, la cui reputazione di interprete rischiava di mettere in ombra quella del compositore. Eppure, dopo le prime due esecuzioni, avvenute entrambe a New York appena a due giorni di distanza, il 28 e il 30 novembre 1909 dirette da Walter Damrosch (il 16 gennaio 1910 ne seguì una terza con la New York Philharmonic diretta da Gustav Mahler e ancora il compositore al pianoforte), i critici scrissero che altri pianisti avrebbero saputo eseguire meglio la parte solistica. Essi non alludevano al virtuoso Joseph Hofmann, cui il concerto era dedicato, ma che preferì non eseguirlo mai a causa di mani, forse, troppo piccole. Accadde però che ascoltando nel 1939 l'esecuzione di Vladimir Horowitz (cui si deve la prima incisione discografica) Rachmaninov decise di non suonarlo più, legittimando a posteriori il parere dei critici.

Con una verità intinta in una punta di veleno, Rattalino fa notare come il *Terzo Concerto* sia “frutto della volontà del successo”, “l’apogeo del concerto calcolato sul pianista-compositore”, votato a una magniloquenza “hollywoodiana” alla quale il cinema stesso ha attinto a piene mani. Non ci sono grandi idee melodiche alla base del *Terzo* di Rachmaninov, ma una maestria tecnica e formale efficace per quanto non originalissima: a partire da una melodia molto scarna, tratta dal folklore russo, il compositore scatena già nel primo movimento grappoli e cascate di note che approdano alla famosa cadenza (quella che fa impazzire David Helfgott nel film *Shine*). Il secondo movimento sfodera ogni arma di seduzione sfociando direttamente nel terzo, di grande passionalità, costruito su frammenti melodici del primo movimento e combinati in una scrittura ad alto tasso virtuosistico.

L’America che diede denari, successo e casa a Rachmaninov (morì a Beverly Hills nel 1943) dimostrò ampia generosità anche a Čajkovskij, e proprio con la *Quinta Sinfonia*. «Qui tutti mi coccolano, mi onorano, mi invitano. Sembra che in America io sia *dieci volte* più conosciuto che in Europa», scrisse il compositore da New York nel 1891 in occasione di una tournée. «All’inizio, quando me l’hanno detto, ho pensato che fosse una gentilezza esagerata. Adesso vedo che è vero. Ci sono miei lavori che a Mosca ancora non conoscono. [...] Hanno eseguito la *Quinta Sinfonia* per due stagioni successive. [...] Qui sono un pesce molto più grosso di quanto sia in Europa. La vita americana, i costumi, le abitudini, sono oltremodo interessanti e originali [...] l’esistenza ribolle di vitalità e, sebbene il loro interesse principale sia il *profitto*, gli americani sono molto attenti all’arte. Mi piace inoltre questo *comfort* di cui si preoccupano tanto».

A Mosca la *Quinta Sinfonia* era stata eseguita tre anni prima che a New York, tra il favore del pubblico e la diffidenza della critica e soprattutto dei colleghi di Čajkovskij, quel gruppo definitosi “nuova scuola russa” che faceva capo a Balakirev e Rimskij-Korsakov. Pur esprimendogli simpatia, il gruppo dei nazionalisti non considerava Čajkovskij “*uno di loro*” per le sue tendenze “occidentalizzanti”. A ragione! Čajkovskij era lontano dai modelli della musica a programma più rigorosa, e il nome di *sinfonie* impresso a ben sei lavori non smentiva i suoi connazionali; in realtà non riuscì mai ad attirare nemmeno la stima degli “avversari”, i “formalisti” tedeschi: infatti Alfred Einstein tacciò la sua musica di “tremenda banalità”. In compenso Stravinskij riconobbe in lui uno dei maestri ideali.

Il tema della *Quinta* è ancora una volta il tristissimo motivo del fato (“la forza del destino che ostacola la nostra felicità”, come scrisse il compositore alla sua mecenate Nadežda von Meck presentando la *Quarta Sinfonia* una decina d’anni prima), raccontato però con quella meravigliosa raffinata eleganza che serve da inconfondibile firma d’autore. Al di là del *Valzer* del terzo movimento, sovente la musica invita alla danza, in un modo che dal minore (*mi*) del primo movimento svolta presto al maggiore (*re, la e mi*, rispettivamente nel

secondo, terzo e quarto). Le prime esecuzioni amareggiarono il compositore. «La sinfonia è riuscita troppo eterogenea, massiccia, insincera e prolissa, in generale molto sgradevole. Con l'eccezione di Taneev che insiste testardamente nel dire che la *Quinta Sinfonia* è la migliore delle mie composizioni, tutti i miei sostenitori onesti e sinceri hanno maturato la convinzione che sia mediocre. Davvero, come si dice, mi sono esaurito? Davvero ha già avuto inizio *le commencement de la fin*? Se è così è terribile. Il futuro mostrerà se le mie partiture sono errate o no, ma in ogni caso è un peccato che una sinfonia scritta nel 1888 sia peggiore di quella del 1877. Che la *nostra* sinfonia sia scritta infinitamente meglio è mia assoluta convinzione». Ipse dixit!

Fiorella Sassanelli

A causa di una non grave indisposizione il maestro **Aldo Ciccolini** non potrà prendere parte al concerto con l'**Orchestra da camera di Mantova** di giovedì 12 settembre alle ore 21. Ringraziamo la signora **Maria João Pires** che, con grande disponibilità, ha accettato di sostituirlo eseguendo anch'essa due concerti per pianoforte e orchestra di W.A. Mozart. Il concerto in re minore KV 466 sostituirà il concerto in do maggiore KV 467; resta confermato il concerto in la maggiore KV 488.

L'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo è il più antico complesso sinfonico dell'ex Unione Sovietica. Nata dal Coro Musicale Imperiale nel 1882, fino all'inizio del Novecento ha suonato unicamente per i circoli aristocratici. Il 19 ottobre 1917, durante la Grande Rivoluzione, grazie a un decreto divenne Orchestra di Stato e tenne il suo primo concerto pubblico. L'anno seguente fu incorporata nella neonata Filarmonica di Pietrogrado, che sarebbe diventata il più importante organismo musicale dell'Unione Sovietica. Dopo la rivoluzione ha suonato per alcuni anni nelle fabbriche e ha fatto opera di diffusione della musica fra le classi operaie. Durante questo periodo è stata diretta da molti nomi celebri quali Emil Cooper, Alexander Glazunov, Sergej Koussevitzky, Bruno Walter, Otto Klemperer, Hans Knappertsbusch ed Erich Kleiber. Nel 1938 venne nominato direttore stabile Evgenij Mravinskij, che ne restò alla guida per cinquant'anni. Un forte legame artistico e umano lo legava a Šostakovič e divenne quindi il primo e miglior interprete delle opere del compositore. Successivamente alla morte di Mravinskij, nel 1988 Yuri Temirkanov venne nominato direttore artistico e direttore principale. Dopo la guerra l'attività all'estero è stata intensissima, toccando Asia, America e più di venticinque paesi nella sola Europa, sotto la direzione di Stokowski, Cluytens, Markevitch, Krips, Kodály e Britten. I successi riscossi negli ultimi anni in contesti prestigiosi come l'inaugurazione della stagione 2005/2006 alla Carnegie Hall, i festival di Salisburgo, Lucerna, Atene, Helsinki, BBC Proms, hanno confermato la sua fama a livello mondiale. Nel 2007, 125° anniversario dalla fondazione, la stagione dell'Orchestra è stata particolarmente intensa, arricchendo il suo repertorio con numerose prime esecuzioni russe di opere contemporanee: a San Pietroburgo ha aperto il Festival Invernale sotto la direzione di Evgenij Kissin, ha eseguito il *Requiem polacco* di Penderecki diretto dall'autore e il *Primo Concerto* per pianoforte di Rodion Ščedrin con il compositore stesso al pianoforte, ha suonato con Serge Baudo, Hans Graf, Paata Burchuladze e Freddy Kempf. La stagione 2011 si è aperta con l'esecuzione della leggendaria Sinfonia "Leningrado" di Šostakovič di cui ricorreva il 70° anniversario (1941); un altro omaggio al grande compositore è stato un concerto monografico diretto dal figlio, Maxim Šostakovič.

Nato nel Caucaso, **Yuri Temirkanov** ha iniziato gli studi di violino e viola alla Scuola per giovani talenti di Leningrado, completandoli al Conservatorio della stessa città insieme a quelli di composizione. Nel 1966, dopo aver vinto il Concorso Nazionale Sovietico per direttori d'orchestra, è stato invitato da Kirill Kondrašin per una tournée in Europa e Stati Uniti con David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca. Nel 1988 è stato nominato direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo. Precedentemente era stato direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra del Teatro dell'Opera Kirov a Leningrado (ora di nuovo Teatro Mariinskij). È principale direttore ospite del Teatro Bolshoi e, dal gennaio 2009, direttore musicale del Teatro Regio di Parma. È stato inoltre direttore ospite principale e direttore principale della Royal Philharmonic Orchestra, della Dresdner Philharmonie e dell'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese. Ospite fisso negli Stati Uniti, dirige le maggiori orchestre di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles. Dal 2000 al 2006 è stato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Baltimora.

Yuri Temirkanov è frequentemente invitato dalle più grandi orchestre d'Europa, Asia e Stati Uniti e ha avuto il privilegio di essere il primo artista russo al quale è stato permesso di esibirsi negli Stati Uniti dopo la ripresa delle relazioni culturali con l'Unione Sovietica, alla fine della guerra in Afghanistan nel 1988. Ha diretto le principali orchestre europee, inclusi i Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la London Philharmonic Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e quella del Teatro alla Scala. Le sue numerose registrazioni includono collaborazioni con la Filarmonica di San Pietroburgo, la New York Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e la Royal Philharmonic Orchestra, con la quale ha inciso tutti i balletti di Stravinskij e le sinfonie di Čajkovskij.

Per dieci giorni durante il periodo natalizio Temirkanov organizza a San Pietroburgo l'annuale Festival Invernale, invitando alcuni fra i solisti più grandi e conosciuti del mondo. In Russia ha ricevuto molti premi importanti; nel 2003 Vladimir Putin gli ha conferito la Medaglia del Presidente. Accademico Onorario di Santa Cecilia, ha ricevuto in Italia il Premio Abbiati come miglior direttore nel 2002 e successivamente la nomina di "Direttore dell'anno" 2003. Nel 2012 è stato insignito dell'Ordine della Stella d'Italia nel grado di Commendatore dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Federico Colli è il vincitore del primo premio con medaglia d'oro al Concorso Pianistico Internazionale di Leeds nel 2012 e del primo premio al Concorso Internazionale Mozart di Salisburgo nel 2011.

Il suo riconosciuto talento musicale lo ha portato a suonare presso l'Auditorium Conciliazione di Roma, la Sala Verdi di Milano, il Teatro Politeama di Palermo, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Grande di Brescia, la Salle Cortot di Parigi, il Musikverein di Vienna, la Nikkei Hall e la Musashino Cultural Hall di Tokyo, suonando con l'Orchestra Sinfonica di Roma, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Internazionale di Brescia e Bergamo e l'Orchestra dell'Arena di Verona, sotto la direzione di Baghdassarian, Paszkovski, Orizio e Lanzillotta. In una tournée di concerti con la Klassische Philharmonie Bonn condotta da Heribert Beissel si è esibito nella Konzerthaus di Berlino, nella Beethovenhalle di Stoccarda e Bonn, nella Herkulessaal di Monaco e nella Laeiszhalle di Amburgo.

Nel 2013 e 2014 è stato ingaggiato in un tour in Giappone con Yuki Miyagi, in prestigiosi festival e teatri, con importanti orchestre e direttori come la Sociedade de Cultura Artística di San Paolo del Brasile, il Festival Pianistico della Ruhr in Germania, la Gewandhaus di Lipsia, il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, la Konzerthaus di Vienna, la Herkulessaal di Monaco, la Dora Stoutzker Hall di Cardiff, la Queen Elizabeth Hall di Londra, l'Orchestra Sinfonica Philomusica di Oxford con Marios Papadopoulos, la Orquesta Filarmónica de la UNAM di Città del Messico con Pier Carlo Orizio e la Royal Philharmonic Orchestra di Liverpool con Vasilij Petrenko. (www.federicocolli.eu)

Seguiteci in rete

[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)

twitter.com/mitomusica [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)

[flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica) [pinterest.com/mitomusica](https://www.pinterest.com/mitomusica)



30 anni di assistenza
**gratuita, a casa
e in Hospice,
agli ammalati
affetti da malattie
cronico-degenerative
e bisognosi
di cure palliative.**

1983 - Nasce la Fondazione F.A.R.O.

1989 - Primo programma di Cure Palliative domiciliare gratuito a Torino

2001 - Apertura, presso l'Ospedale San Vito di Torino, del primo Hospice intitolato a Sergio Sugliano

2002 - Progetto di assistenza psicologica e sociale alle famiglie "Protezione Famiglia"

2012 - Apertura del secondo Hospice, intitolato alla contessa Ida Bocca, presso l'Ospedale San Vito di Torino

COME AIUTARCI

Effettuare donazioni a favore della F.A.R.O. è molto facile, utilizzando una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o tramite i seguenti conti:
UNICREDIT BANCA IBAN IT98W0200801133000110048914 - POSTE ITALIANE CONTO 33651100
- con la destinazione del cinque per mille, indicando il Codice Fiscale della **FONDAZIONE F.A.R.O.** 97510450014 e apponendo la propria firma negli appositi spazi della dichiarazione dei redditi;
- con lasciti testamentari che devono avere forma scritta e preferibilmente essere redatti da Notaio. Tale lascito è esente da tasse di successione e, in mancanza di eredi diretti, evita che il patrimonio passi allo stato.

Le donazioni effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi secondo le norme in vigore.
LA FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, il cui compito è rassicurare il donatore ed aiutare le organizzazioni corrette a qualificare la propria attività.



FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272 - Fax 011 888 633
www.fondazionefaro.it
info@fondazionefaro.it - hospice@fondazionefaro.it
Sezione Valli di Lanzo:
Via Marchesi della Rocca, 30 - 10074 Lanzo Torinese
Tel. 0123 322 599

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272
Fax 011 888 633
amicidellafaro@gmail.com

VOGLIAMO RENDERE

LA MUSICA

PIÙ ACCESSIBILE.

Bruno Genero e allievi del Cons. Giuseppe Verdi di Torino, MITO per la città, Torino 2012, Ph. Michele D'Uttavio - MITO SettebreMusica®



INTESA  SANPAOLO

INTESA SANPAOLO È PARTNER DELL'EDIZIONE 2013 DI MITO SETTEBREMUSICA.

La musica è una ricchezza di tutti. Per questo ci impegniamo a promuovere concerti, spettacoli ed eventi sui territori, come opportunità di sviluppo e crescita culturale, oltre che momenti di incontro da vivere insieme.

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2